

# ANAGNI ALATRI

Pagina a cura  
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali  
Via dei Villini - 03014 Fuggi (FR)

Telefono: 0775/514214  
e-mail:  
laziosetteanagni@gmail.com

LAZIO *Sette* **Avenire**

## La medicina dell'amore

Il vescovo Ambrogio Spreafico ha celebrato la Messa all'ospedale di Alatri  
Nella condivisione la "ricetta" per rendere il mondo migliore e più umano

DI IGOR TRABONI

In occasione della Giornata del malato, mercoledì 12 febbraio il vescovo Ambrogio Spreafico ha presieduto la Messa nella cappella dell'ospedale di Alatri, concelebrata dal cappellano ospedaliero, don Alessandro Tannous, e dal diacono Giovanni Straccamore, alla presenza di numerosi pazienti, dei loro familiari, di medici, paramedici e amministrativi del nosocomio, di alcuni malati seguiti dall'Unitalsi, con la presidente di sezione Paola Pietrobbono, e di alcuni ospiti della cooperativa "la ia oh" di Fuggi, con il responsabile Piergiorgio Ballini, e con il servizio all'altare delle suore ospedaliere della Misericordia. Nel corso dell'omelia, monsignor Spreafico si è subito riallacciato alla Madonna di Lourdes, la cui statua è presente nella cappella dell'ospedale, per ricordare quel "pentitevi" che disse a Bernadette: «Ma noi siamo in un mondo in cui non si pente più nessuno, ognuno invece urla per avere ragione sull'altro, e ci fosse una volta che chiede scusa, mai uno che dice "mi dispiace, ho sbagliato", in un mondo in cui tutti si credono giusti. Però quel "pentitevi" non è una punizione, ma è un modo di vivere di uomini e donne che con saggezza sanno che sono peccatori come tutti, perché ognuno di noi uomo è fragile e talvolta non segue quello che il Signore ci dice e che ci aiuta a vivere, ma segue piuttosto se stesso. Ma quando uno si crede chissà chi, allora la vita non funziona». E qui il vescovo di Anagni-Alatri si è ricollegato al Giubileo, ricordandone anche le origini



Un momento della Messa celebrata dal vescovo Spreafico nella cappella dell'ospedale di Alatri

anagnine con la Bolla del primo di questi eventi emanata da papa Bonifacio VIII nel 1300: «Il Giubileo è un grande dono, una grazia, perché anzitutto è perdono. E quando una persona lo riceve, anzitutto deve avere la coscienza che ne ha bisogno, quel riconoscere che senza il Signore, senza gli altri, non viviamo bene insieme. Ma oggi c'è troppa prepotenza e poi si litiga e ci lamentiamo sempre degli altri. Il problema re-

**La celebrazione con pazienti, i familiari e il personale**

sta il cuore, il modo in cui uno vede gli altri: questo oggi ci impedisce di essere amici». Non a caso, ha rimarcato Spreafico, la Messa inizia con la ri-

chiesta di perdono «e i peccatori, se riconoscono di essere tali, possono cambiare e contribuire a costruire un mondo migliore, più umano, meno guerriero. Anche noi possiamo fare molto, e ce lo spiega Maria, giovane donna che fece l'unica cosa giusta da fare: ascoltò Dio che le parlava». Il vescovo si è quindi rifatto al brano del Vangelo di Giovanni annunciato poco prima, sulle nozze di Cana: «Quando fini-

sce il vino, Maria si rivolge a Gesù e sa che esaudirà la preghiera, e allora dice ai servi: qualunque cosa vi dice fatela. E allora noi chi siamo? Siamo i servi, dobbiamo ascoltare quello che ci dice Gesù, perché se tu lo ascolti avviene il miracolo, quello che hai devi portarlo davanti a Gesù, come quegli invitati portarono le anfore piene di acqua. Questo vuol dire che ognuno di noi comunque ha qualcosa, magari solo un'anfora piena di acqua, ma se tu le cose che hai le condividi, quelle si trasformano, ed ecco il miracolo. Condividere, anche se sembra poco: anche se è poco, una parola a una persona che ha bisogno, un sorriso a uno che ha sempre la faccia triste, una carezza a un anziano che sta male, una visita a un bisognoso, un gesto di solidarietà verso una povera famiglia o chi vive per strada, guardare con simpatia uno straniero o un immigrato senza giudicarlo. E' qui che avviene il miracolo. Noi abbiamo bisogno di rendere la vita di tutti bella, dobbiamo essere buoni, gentili, prenderci cura degli altri, aiutare chi soffre. Siamo chiamati a dare quel poco che ognuno di noi ha agli altri e questo renderà la vita di ognuno più umana». Monsignor Spreafico ha quindi concluso ricordando che «la medicina della vita, oltre a quella che cura i malanni, è anzitutto la condivisione dell'amore: una medicina che guarisce l'anima e il cuore, perché tutti possano vivere come fratelli e sorelle». Al termine, dopo un pensiero di ulteriore vicinanza e affetto ai malati e ai loro parenti e a quanti lavorano in ospedale, è stata impartita l'unzione degli infermi.

IL CAPPELLANO



Don Alessandro Tannous

**«Vicino ai malati E a volte basta tenergli la mano»**

Don Alessandro Tannous, 48 anni e sacerdote da 16, originario del Libano, parroco di Santa Maria della Mercede a La Fiura, è il cappellano dell'ospedale "San Benedetto" di Alatri e lo abbiamo incontrato, a margine della celebrazione per la Giornata del malato, per sapere qualcosa di più di questo servizio pastorale - una vera e propria missione - che svolge dal febbraio del 2021. «Il mio compito è quello di "curare" il malato dal punto di vista spirituale e sacramentale. Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, c'è la celebrazione della Messa, l'impartire l'unzione ai malati, portare loro la comunione. Ma c'è poi un aspetto spirituale che diventa anche morale: ascoltare il malato, nella confessione ma anche nel dialogo; spesso i degeniti ti parlano delle loro sofferenze che non sono solo fisiche, e tu li ascolti, provi a dare qualche consiglio. A volte basta prendere il malato per mano e tenergliela: per lui è già tanto».

La presenza di don Alessandro in ospedale è praticamente quotidiana «tutti i giorni celebriamo Messa e vado sempre, anche se non tutti i giorni faccio le stesse cose, compresa la domenica, quando però celebriamo solo la Messa perché poi ho anche l'impegno in parrocchia. Però ci sono le suore che mi danno una grande mano d'aiuto e la domenica sono loro che portano la comunione ai malati». Attualmente ci sono quattro suore, tutte straniere, dell'ordine delle ospedaliere della Misericordia, lo stesso della Beata Raffaella Cimatti, che proprio nel vecchio ospedale di Alatri prestò servizio con amore e dedizione, qui morì nel 1945 ed è ora sepolta in Concattedrale. Il servizio pastorale di don Tannous talvolta prosegue anche fuori dai reparti: «Alcuni malati, una volta dimessi e tornati alla normalità, comunque mi cercano, mantengono un rapporto. E la cosa molto bella è che molti pazienti sono di Alatri e in particolare della mia parrocchia, quindi già li conosco, ma il rapporto si consolida ancora di più». L'ospedale è pure luogo di morte «e allora c'è da star vicino soprattutto ai familiari del defunto, con la preghiera ma anche con una vicinanza di cui spesso hanno tanto bisogno. E se c'è disperazione umana, questa è una cosa comprensibile, e allora li sono chiamato a capire se basta ascoltare quello che spesso è uno sfogo, pure questo comprensibile, o se si può instaurare un dialogo». Un dialogo, divenuto in molti casi anche un bel rapporto di amicizia, che don Alessandro ha stabilito pure con tante delle persone, non solo sanitari, che lavorano in ospedale.

Igor Traboni

## L'incontro con Impagliazzo

Le diocesi di Anagni-Alatri e Frosinone-Veroli-Ferentino hanno organizzato un nuovo appuntamento nell'ambito delle iniziative di formazione e approfondimento per il Giubileo 2025. L'incontro si terrà giovedì 20 febbraio (auditorium diocesano di Frosinone, viale Madrid accanto alla chiesa di San Paolo, con inizio alle 18) e interverrà il professor Marco Impagliazzo, presidente della Comunità di Sant'Egidio e ordinario di Storia contemporanea presso l'Università Roma Tre; introdurrà l'incontro il vescovo Ambrogio Spreafico, che ha fortemente voluto queste iniziative giubilari. La conferenza, aperta a tutti, avrà come tema "Immaginare la Pace. Il Giubileo, anno di speranza e riconciliazione", che si ri-



Marco Impagliazzo

collega direttamente a quel "Pellegrini di speranza" che costituisce il tema del Giubileo 2025. Oltre all'attività di docente e di presidente della Comunità di Sant'Egidio (riconfermato nel gennaio scorso), Marco Impagliazzo è anche autore di numerose pub-

blicazioni, libri e saggi. L'ultimo si ricollega proprio all'evento giubilare, e dunque a questo incontro, ed ha per titolo "I Giubili nella storia" (edito da Morcelliana) in cui l'Autore indaga i tratti di continuità e discontinuità di questa tradizione conciliare come si è tramandata e rinnovata fino ad oggi, dalla sua origine nel Medioevo. Un grande racconto per comprendere che cosa significhi l'indulgenza plenaria nella tradizione ma anche nell'attualità di questo Giubileo 2025. Impagliazzo ha anche curato la prefazione de "Le guarigioni nella Bibbia. Da Giobbe a Gesù", scritto dal vescovo Ambrogio Spreafico assieme a Maria Cristina Marazzi e Francesco Tedeschi, anche questo pubblicato da Morcelliana.

**Alatri, premio dedicato a padre Luigi Pietrobbono**

Il Comune di Alatri, in collaborazione con la Pro loco, il Liceo "Luigi Pietrobbono" e la rete di scuole "Studiare in Alatri", ha indetto la II edizione del concorso nazionale "Danteide-Premio Padre Luigi Pietrobbono". Il concorso vuole onorare la memoria di padre Luigi Pietrobbono, figura di religioso - ordine degli Scolopi, a lungo presenti ad Alatri - che tanto ha fatto per la sua città; esperto di Dante, padre Pietrobbono fu anche grande amico di Pascoli. Il premio, come detto, è dedicato all'opera di Dante, con l'obiettivo di stimolare la riflessione critica, la creatività e l'espressività dei giovani. Possono partecipare gli alunni dei Licei e Istituti superiori di secondo grado, con elaborati in due sezioni: letteraria, elaborato scritto; artistica, opera pittorica o grafica. Gli elaborati vanno inviati entro il 15 aprile. I vincitori di ciascuna sezione riceveranno premi in denaro. Tutte le informazioni e il modulo del bando sono reperibili sul sito del Comune di Alatri.

PIGLIO

**Donazione di sangue per i piccoli del Bambino Gesù**

Si è tenuta a Piglio, presso la sala polivalente Centro anziani, la consueta periodica raccolta di sangue, giunta all'edizione numero 78, per i piccoli pazienti dell'ospedale Bambino Gesù di Roma, organizzata dal gruppo donatori sangue di Piglio. Alla presenza dell'equipe del Centro trasfusionale del Bambino Gesù (tre medici, cinque infermieri e tre autisti), e nel pieno rispetto di tutte le normative, si sono presentati ben 73 donatori. Il presidente del gruppo donatori di Piglio, Antonio Tufi, ha espresso grande soddisfazione per la riuscita, con un ringraziamento al sindaco, Mario Felli, che ha messo a disposizione i locali per la raccolta. «Chi dona il sangue - ha aggiunto Piero Federici, vice presidente del gruppo - dona la vita ed è un messaggio che dobbiamo trasmettere alle giovani generazioni».

Giorgio Pacetti



Una delle sale museali

**Iniziativa del Museo della Cattedrale sul legame con l'anagnino Bonifacio VIII che emanò la Bolla di indizione nel 1300**

## Anagni, la culla del primo Giubileo

Il 22 febbraio del 1300 papa Bonifacio VIII (Bonifacio Caetani) emanava la Bolla *Antiquorum habet*, con la quale istituiva il primo Giubileo. La famiglia Caetani era originaria di Anagni e proprio nella sua città natale Bonifacio VIII volle creare la sua roccaforte. Centri nevralgici di questo quartiere erano la Cattedrale di Santa Maria e tutti gli edifici annessi ad essa, a cominciare dall'episcopio e dalla canonica, purtroppo oggi non più esistenti. È stata quindi una naturale conseguenza, per il Museo della Cattedrale di Anagni, decidere di inaugurare un anno ricco di eventi legati al Giubileo della speranza proprio nella Cattedrale di Anagni, perfetta emanazione del potere del papa e della Chiesa in quei difficili anni. Il primo appuntamento è quindi presso la Cattedrale di Santa Maria Annun-

ziata sabato prossimo 22 febbraio alle 17. Saranno presenti i moderatori, professori Davide Angelucci e Lorenzo Proscio, e i relatori Emiliano Bultrini, storico medievista, Giulia Cesetti e Fabio Mari, storici dell'Arte Medievale. Tutti e tre si sono occupati a più riprese delle vicende legate al pontificato di Bonifacio VIII e alle sue committenze artistiche. Sarà dunque un importante momento di condivisione dei loro studi, delle loro ricerche, delle novità emerse e un'occasione di approfondimento per tutti gli appassionati e per tutti coloro che vogliono conoscere ancora meglio le vicende legate alla nascita del primo Giubileo. Alla fine della conferenza sarà possibile visitare, insieme ai relatori, le cappelle Caetani e Lauri, legate alla committenza della famiglia del papa. Sarà altresì presentato il programma degli altri eventi orga-

nizzati per il 2025. Per ulteriori informazioni è possibile contattare direttamente il Museo della Cattedrale. Sempre a proposito di eventi giubilari e del legame con Bonifacio VIII e quindi con Anagni, l'altro ieri, venerdì 14 febbraio, il vescovo di Anagni-Alatri, Ambrogio Spreafico, ha tenuto una videoconferenza sul tema "Le origini bibliche del Giubileo cristiano" presso la sala dell'episcopio di Anagni. L'incontro è stato organizzato dall'Isalm, l'Istituto di storia e arte del Lazio meridionale, che ha sede proprio ad Anagni, nell'ambito del ciclo di manifestazioni "Storia in video" e anche questa videoconferenza è disponibile sul canale Youtube Isalm di Anagni. Altri eventi, sempre sul connubio storico tra il Giubileo e Bonifacio VIII, sono in via di preparazione dal parte del Comune di Anagni.